

# IL REFERENDUM WELFARE

## L'ULTIMO GIORNO

# Più vicino l'obiettivo di 5 milioni di voti

### Malgrado polemiche e provocazioni alla consultazione ha già partecipato il 70% dei lavoratori attesi

di Giampiero Rossi / Milano

**TRAGUARDI** Ultimo giorno di voto per il referendum sul welfare. L'obiettivo dei cinque milioni di schede nelle urne allestite da Cgil, Cisl e Uil si avvicina. Nonostante i goffi sabotaggi televisivi e politici, malgrado qualche scomposto tentativo di delegittimare la

più grande esperienza di partecipazione democratica non istituzionale (non c'è il Viminale, non ci sono i carabinieri ai seggi, c'è solo la macchina organizzativa dei sindacati) messo in atto persino da sindacalisti "ribelli", la consultazione ha superato le polemiche che hanno avvelenato il secondo giorno di voto. La gente va a votare. Ci è andata lunedì e ci è andata ieri, tant'è che le stime dei sindacati parlavano già nel tardo pomeriggio del 70% di votanti rispetto alla soglia simbolica dei cinque milioni. «Si registra un regolare svolgimento delle operazioni di voto e un'affluenza alle urne superiore alle aspettative, come dimostrano i dati parziali emersi da molte realtà territoriali e aziendali», recita una prudente nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil. Ma non è finita, perché c'è tempo per votare fino alle 14 di oggi, ora stabilita per la chiusura dei seggi, l'apertura delle urne e l'avvio dello spoglio. I sindacati sono fiduciosi anche sull'esito del referendum, convinti che i sì all'accordo di luglio saranno una larga maggioranza.

Ieri è stata la giornata delle grandi fabbriche, prima tra tutte la fabbrica per antonomasia: la Fiat Mirafiori, a Torino, che è anche una di quelle da sempre più turbolente, dove il fronte del no appare più forte rispetto alle media, come hanno testimoniato le assemblee e, ieri, gli artigiani exit pool giornalistici. L'affluenza ai seggi dei lavoratori torinesi registrata prima di sera era del 70%, mentre nelle altre fabbriche metalmeccaniche piemontesi la percentuale sfiorava addirittura il 90%. «La partecipazione è alta -

Alla Fiat Mirafiori ha votato il 70% degli aventi diritto a Milano 150mila votanti in 24 ore

spiega il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - paragonabile a quella del voto per la chiusura dell'ultimo contratto nell'autunno 2006 e superiore a quella sulla piattaforma di maggio. Tra gli impiegati è più bassa, ma superiore rispetto alla tradizionale apatia. È una risposta positiva all'impegno profuso

dai sindacati metalmeccanici per garantire la partecipazione. La sosterremo anche nelle prossime ore. Adesso aspettiamo l'esito del voto e prepariamoci ad ascoltare i lavoratori». Importante anche il dato che arriva dall'Emilia: a Bologna, tra lunedì e ieri, sono stati raccolti circa 80.000 voti, circa 30.000 pen-

sionati e 50.000 «lavoratori attivi». A Milano, già nel primo pomeriggio, la Camera del lavoro segnalava il raggiungimento di quota 150.000 nell'area metropolitana del capoluogo, e lo stesso andamento positivo viene segnalato anche in tutta la Lombardia, la Regione numericamente più pesante, dove è stato respin-

to anche il maldestro blitz della troupe televisiva di "Annozero" (segno che un filtro contro i brogli, comunque, funziona) e dove a quanto pare i veleni televisivi sul voto hanno incentivato l'affluenza alle urne di lavoratori e pensionati presso le sedi dei sindacati. Si è votato anche in seggi volanti

eri sono entrate in scena le grandi fabbriche Da Torino al Sud una partecipazione uniforme Poche ore ancora e comincerà lo spoglio

(nel Lazio un camper ha raccolto il voto dei lavoratori del 118), o allestiti in sedi istituzionali, ospedali ed enti pubblici. Dal Sud, per esempio, arriva la soddisfazione dei sindacati campani: «È stato superato il dato di partecipazione del referendum promosso in occasione della riforma Dini del 1995».

Ma da oggi pomeriggio l'attenzione si sposterà dai dati sui votanti a quelli sui voti, cioè la conta dei sì e dei no. Al di là dei numeri sarà interessante l'analisi del voto territoriale e per settori produttivi. È soprattutto nelle grandi fabbriche metalmeccaniche che il fronte del no potrebbe avere maggiore peso. In alcuni casi lo spoglio è stato già eseguito ieri, come nelle fabbriche metalmeccaniche di Forlì dove è prevalso il no. È accaduto all'Electrolux e alla Marcegaglia. Alla Trasmittal-Bonfiglioli, invece, ha vinto il sì. Comunque vada a finire, però, anche i sostenitori del no difendono la procedura democratica scelta dai sindacati: «Una grande prova come quella di queste ore va rispettata e sostenuta dalla più assoluta regolarità - dice Nicola Nicolosi, coordinatore dell'area programmatica "Lavoro e società della Cgil - l'esito del voto sarà il mandato: a quello tutti ci attenderemo».

A Forlì già noti alcuni risultati: il no vince all'Electrolux e alla Marcegaglia, il sì alla Trasmittal-Bonfiglioli



#### WELFARE: IL GIUDIZIO DEI LAVORATORI

- 15-16 milioni la platea potenziale
- 5 milioni i votanti attesi dai sindacati. Sono il 70-80% dei lavoratori attivi
- 53.000 le assemblee
  - 47.000 tra lavoratori attivi
  - 6.000 tra lavoratori pensionati

#### LE PRIME REGIONI

Numero di assemblee	
Lombardia	13.400
Emilia Romagna	8.500
Veneto	5.900
Lazio	4.500
Toscana	3.330

#### IL PRECEDENTE

Il referendum sulla riforma Dini (1995): su 4,4 milioni di votanti 3,5 erano lavoratori attivi; i "sì" furono il 64%

P&G Infograph

**LA PRIMA ANALISI** Una grande prova di maturità, comunque vada, lo specchio di un Paese che è meno peggio di quanto sembri

## Una partecipazione che fa scuola alla politica (e a Giordano)

di Oreste Pivetta

Siamo alla fine. Poche ore e siamo alla fine del primo tempo di una stagione intensa, a volte drammatica (come testimoniano purtroppo il cappio e le scritte delle Br a Firenze), sicuramente ricca. Nessuno lo può negare, neppure l'europarlamentare Rizzo, che vede brogli come Berlusconi quando perde, neppure Santoro che i brogli li provoca, per amore di spettacolo e d'agitazione. Tutti lo riconoscono, una splendida prova di democrazia, una risposta al grillismo, una dimostrazione di responsabilità, perché, al di là di quei contenuti che fanno il "protocollo del 23 luglio", milioni di lavoratori che si presentano con i documenti in mano e con una scheda su cui apporre una

croce sono l'evidenza non solo della forza del sindacato, ma anche della resistenza di una virtù collettiva e pubblica, di una politica che si è data un traguardo: l'interesse generale, la crescita di un Paese, la salvaguardia di un ruolo. Siamo tanti, crediamo nella possibilità di un futuro migliore, siamo qui per costruirlo. I sindacati si erano dati l'obiettivo di superare il 1995, quando quattro milioni e mezzo di lavoratori andarono a votare sulla riforma delle pensioni. Stesera sapremo. Le prime sensazioni dicono che il traguardo è vicino. Ma anche se si rimane sotto il 64 per cento d'allora poco cambierebbe. Anche se la differenza tra Sì e No non fosse clamorosa, anche se in fabbriche importanti dovesse passare il No. A Mirafiori, ad esempio, dove si

è votato solo ieri, arrivando presto al settanta per cento, e dove potrebbe prevalere la linea indicata dalla Fiom e anticipata dai fischi (quantità?) dell'assemblea con Angeletti, segretario Uil. La verità è che comunque questo voto dovrà fotografare con il "malessere" dei lavoratori, un'alta quota di sfiducia, la stanchezza di una condizione economica pessima e immobile (se ne è scritto molto negli ultimi giorni: i mille euro al mese di un metalmeccanico, tanto per intenderci), anche i cambiamenti della società italiana e del lavoro in Italia: le fabbriche che sono sparite, la divisione nei mille rivoli del terziario, la precarizzazione dei giovani. Anche questo lo si è già scritto, quando si sono raccontate assemblee se-

guitate «al di là del vetro» da tanti lavoratori "a tempo": quelli che scendendo in sala mensa per ascoltare e magari intervenire avrebbero rischiato anche quel misero contratto a termine, che comunque consente a loro di arrivare a fine mese. Tra le tante notizie lette in queste ore a proposito di partecipazione (Milano, Bologna, il Sud, Roma, Mirafiori, eccetera eccetera), una riferisce di Wind, l'impresa di telecomunicazioni con il suo call center, i suoi precari, i contratti a termine, il part time, tanti lavoratori che hanno le spalle anni e anni di "nero": se va bene, hanno preannunciato gli scrutatori, si arriverà al venti per cento e non conta il giudizio sul protocollo, conta soprattutto la disillusione di fronte al lavoro, anche se alla fine un "posto" è arrivato. Se è

così a Wind (duemila dipendenti), figuriamoci che cosa capita dentro quell'universo incontrollabile di piccole aziende terziarie: dalle finte cooperative delle pulizie agli uffici notari, alle agenzie di viaggio. Comunque sarà un risultato su cui tutti, sindacato e partiti, destra e sinistra, dovranno riflettere, intanto per la dimensione della partecipazione, poi per l'eventuale dimensione del No. Chi ha già riflettuto è l'onorevole Franco Giordano, segretario di Rifondazione, il quale ha con entusiasmo concluso, in modo scontato e previsto: «Siamo ad un passaggio delicato e significativo, ma quando c'è sintonia tra di noi si vede la nostra efficacia. Rappresentiamo un terzo della coalizione e questo è utile per farci valere sulle politiche del governo. Poi

ha invitato a un'alleanza «oltre il recinto dei partiti». Insomma Giordano già s'appropria del No. Roba nostra, dice, infischandosi dell'autonomia sindacale, del merito della questione, della volontà stessa dei lavoratori. Giordano i conti li fa, con le schede sindacali per darsi quanto è bravo e quanto sarebbe forte lui con il Pcdl, con Mussi eccetera eccetera, con chi ci sta... Chiede al No di dar corpo alla sua Cosa Rossa. Una volta ci si sarebbe chiesti per quali vie ricostruire l'unità dei lavoratori. E siamo al secondo tempo della stagione, che per il sindacato significa risanare appunto i contrasti, per i partiti della maggioranza ricostruire un progetto comune, imparando dal risultato di questa consultazione. A dispetto di Franco Giordano.

## Nuova minaccia brigatista: stella a cinque punte e un cappio a Firenze

### Alla Gkn di Campi Bisenzio, dove già venerdì era comparso un manichino che imbracciava un mitra. La condanna del sindacato

di Francesco Sangermano / Firenze

**UN DISEGNO** stilizzato a rappresentare un cappio. E, sotto, tre frasi eloquenti. La prima: «Manca la testa ma si troverà». La seconda: «Attento sindacato a mangiare il Gkn». La terza, laconica: «Siamo tornati». Tutto scritto con un pennarello blu Eppoi la firma, stringata e spaventosa: Br.

**TRE EPISODI** Il ritrovamento è stato fatto nel tardo pomeriggio di ieri, all'interno della Gkn, azienda metalmeccanica dell'indotto auto di Campi Bisenzio, alla periferia nord di Firenze. Quella stessa azienda dove un messaggio intimidatorio era già stato "recapitato" lo scorso venerdì: un cartone raffigurante un uomo a mezzo busto che imbracciava un mitra, trovato appeso ad un pilone dell'area di produzione. Lunedì, invece, la

stella a cinque punte era comparso, vergata con spray rosso, sul marciapiede davanti alla sede della Camera del Lavoro di Empoli. Accompagnata, anche in questo caso, da una frase di minaccia al sindacato: «Cgil, comitato garanzia imprenditori ladroni». Tre episodi (su cui indagano digos e carabinieri) che provano ad avvelenare il clima nei giorni del referendum sul welfare che in Toscana sta segnando una grande affluenza in tutte le principali fabbriche: al primo pomeriggio di ieri, tan-

to per fare alcuni esempi, 58% al Nuovo Pignone, 61% alla Sammontana, 72% a Toscana Energia, 73% a Publicqua. **CONDANNE** immediate, ieri se-

L'altro ieri una stella a cinque punte disegnata davanti alla Camera del lavoro di Empoli

ra, sono arrivate le reazioni del mondo politico e sindacale toscano. Dopo che, lunedì, sull'argomento erano intervenuti anche i ministri Chiti e Damiano. «Abbiamo già denunciato il tentativo pervicace di rendere torbido il clima in cui si svolge la consultazione di lavoratori e pensionati sull'accordo sul welfare. Le minacce di morte ai sindacalisti sono un fatto gravissimo di chiaro stampo terroristico. Non dobbiamo sottovalutare la portata» dice la Cgil toscana. «Qualcuno sta tentando di

delegittimare le consultazioni attualmente in corso, e questo è un fatto gravissimo» commenta invece Andrea Mancinelli, segretario regionale dei Ds. «Quella che si è creata in questi giorni alla Gkn - prosegue - è una situazione torbida e senza precedenti oltre che un attacco strumentale alla democrazia». **TUTTI IN FABBRICA** Ecco allora che, come forma di reazione, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil si sono già attivate per organizzare, nei prossimi gior-

ni, un'iniziativa pubblica da tenersi proprio all'interno della Gkn. «Chiederemo la partecipazione di politici, partiti e di rappresentanti nazionali sia delle confederazioni sia delle categorie dei metalmeccanici» spiegano. «Serve - concludono ancora Cgil, Cisl e Uil di Firenze - un segnale fermo. Quelli accaduti in questi giorni sono fatti isolati ma denotano in alcuni punti la volontà di avvelenare il clima e renderlo meno sereno. Questo non possiamo più permetterlo e tollerarlo».